

Medici di base, tamponi negli ambulatori o in aiuto dei centri "drive" dell'Ulss

L'ALLARME DEL SEGRETARIO FIMMG: «STOCK FINITI PER L'ANTINFLUENZALE. SCOPERTO FINO AL 40% DELLE NECESSITÀ»

L'ACCORDO

MESTRE Dai prossimi giorni sarà rafforzato il servizio di tamponi rapidi presso i punti "Drive through", che si eseguono rimanendo in auto, in piazzale San Lorenzo Giustiniani (parcheeggio ex Telecom) a Mestre, a Dolo, Mirano e Noale. Verrà, infatti, istituita una nuova linea affidata ai medici di medicina generale che stanno definendo i dettagli organizzativi con la direzione sanitaria dell'Ulss 3. I medici saranno operativi al pomeriggio, a turno, al di fuori dell'orario in cui svolgono l'attività ambulatoriale ordinaria.

IL SONDAGGIO

La Fimmg, federazione dei medici di base, ha effettuato un sondaggio tra i propri iscritti da cui è emerso che il 48% dei medici già eseguono o sono pronti a partire con il tampone rapido nel loro studio personale e nelle medicine di gruppo, in autonomia, su prenotazione; il 42% si sono detti disponibili, ma hanno bisogno di supporto logistico da parte dell'Ulss e sono questi i medici che andranno a supportare i "Drive through" dove, comunque, non ci sono problemi di code o lunghe attese; l'ultimo 10%, invece, non li effettuerà perché lo stes-

so medico si trova in condizioni di fragilità oppure ha in famiglia o tra i parenti soggetti a rischio.

«Finora - spiega **Maurizio Scassola**, segretario provinciale Fimmg - abbiamo ricevuto una ventina di kit che vanno verso l'esaurimento, la Regione ha però già assicurato che entro il 31 dicembre ne arriverà un'altra trentina». Assieme ai tamponi rapidi sono stati forniti i dispositivi di protezione con i necessari ricambi. «Soprattutto in questi giorni in cui si aspetta il picco stiamo raccomandando ai colleghi di alzare la guardia durante l'attività ambulatoriale. È importante mettere gli schermi in plexiglass e pulire spesso il tavolo di lavoro, indossare visiera, mascherina, guanti e cuffiette, sostituendoli di frequente. Poi bisogna areare spesso i locali. Inoltre abbiamo potenziato la raccolta dei rifiuti speciali da smaltire».

La situazione è diversa nell'Ulss 4 del Veneto orientale dove i medici si stanno consorziando per trovare degli spazi alternativi comuni, dove effettuare i tamponi rapidi avvalendosi del proprio personale. «Intanto - prosegue Scassola - stiamo proseguendo con le visite domiciliari ordinarie. Sul Covid la situazione è diversa, com'è noto siamo tenuti al triage telefonico sulla base dei sintomi e a decidere il da farsi. Qualcuno ha alimentato ad arte la polemica sostenendo che ci limitiamo a inviare i pazienti al Pronto soccorso, senza fare alcuna valutazione. Ci siamo chiariti. Comunque ribadiamo che noi non siamo in grado, in questa fase, di visitare a casa le persone

che accusano sintomi che facciano pensare a un'infezione da Covid. Saremmo disponibili in affiancamento alle "Unità speciali di continuità assistenziale", che possono essere attivate dal Dipartimento di prevenzione. Per visitare un paziente sospetto Covid è necessario andare almeno in due medici o un medico e un infermiere. Occorre accelerare sulla loro attivazione a pieno regime».

SENZA VACCINI

Scassola guarda al picco pandemico con un'altra grande preoccupazione: «C'è il problema della vaccinazione antinfluenzale. Quest'anno, per le categorie a rischio, siamo partiti un mese e mezzo prima proprio per arrivare preparati a distinguere se una persona si ammala di influenza o di Covid, visto che i sintomi si sovrappongono. Abbiamo esaurito rapidamente il primo stock di dosi e non sappiamo quando arriveranno le altre. Ne manca un 20% in centro storico e un 30-40% in terraferma. La Regione ha parlato dei primi di dicembre, così vanifichiamo tutto il vantaggio acquisito. L'influenza è attesa per Natale». Di pari passo, resta disastrosa la situazione nelle farmacie, completamente a secco di forniture per i soggetti non a rischio. Per ciascuna è arrivata una manciata di dosi. Si era parlato dei primi di novembre per averne a sufficienza, ora si ipotizza dicembre. L'unica certezza è che in ogni farmacia ci sono liste d'attesa anche fino a 200 pazienti che rischiano di rimanere scoperti.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FEDERAZIONE **Maurizio Scassola**,
segretario dei medici di base

